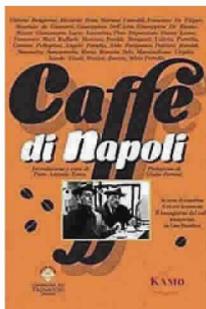


Il caffè, uno stato della mente venticinque scrittori raccontano i luoghi del rito e del piacere



AUTORI VARI
(a cura di
Piero Antonio
Toma)
Caffè a Napoli
(edizioni
Compagnia
dei trovatori)
248 pagine
15 euro

PIER LUIGI RAZZANO

BEVANDA d'eccezione e luogo d'elezione. Vanno entrambi sotto un unico nome: caffè.

Il rituale identifica la città, gli ingressi e le uscite sono la bussola di cambiamenti geografici e di evoluzioni antropologiche. "Caffè di Napoli", a cura di Piero Antonio Toma e con prefazione di Giulio Ferroni, è un grande bar dove si incontrano venticinque scrittori. Ognuno di loro ha scelto un angolo, il bar di una zona di Napoli liberando la propria visione come un'arte divinatoria di lettura dei residui in fondo alla tazzina, anusando ricordi, registrando movimenti e manie delle nuove generazioni.

Introduce il Caffè Multiverso di Vittorio Bongiorno, luogo borgesiano che cancella il tempo, resiste nonostante le stagioni stretto tra i lussi della belle époque e i più recenti gazebo ingombranti a Mergellina. Napoli mostra i suoi infiniti volti nell'insegna del Superfly in via Cisterna dell'Olio che ritma notti e incontri con i Talking Heads, raccontato da Riccardo Brun. Il Gambrinus offre un vortice furioso di ricordi come un maelstrom al personaggio di Marosia Castaldi; spostandoci più in là, con Francesco De Filippo al Gran Bar Riviera, l'orrore è in chi scalda la sfogliatella nel microonde. Maurizio de Giovanni segue le abitudini di un anziano avvocato alla Caffettiera di piazza dei Martiri, Giuseppina Dell'Aria ritrova attimi di poesia negli afrosi degli chalet. Eduardo De Filippo nume tutelare del caffè si rinnova affacciato come Lojacono nella statua di cartapesta in via Tribunali e nel racconto di Giusep-

pina De Rienzo. Cambiano i nomi, da Alexander a Sangiuliano in via Cilea, e Mauro Giancaspro registra che è un transgenerazionale punto di ritrovo. Il bar Santa Lucia stempera l'istinto killer per Lucio Iaccarino, consacra figure come lo iettatore in Pino Imperatore, per Diana Lama chiunque ha assaggiato le pizzette di Moccia. Il mare è di fronte e la speculazione edilizia attorno, se guardata dal Miranapoli con Francesco Mari. È magico nei racconti di Putignano in via Cervantes e di Messina a Fuorigrotta, luogo di apocalissi sotto forma di chicchi al Rione Alto per Morganti; per Valeria Parrella il Settebello è an-

Da Mergellina a piazza Bellini
una guida letteraria ai ritrovi
in cui gustare una bevanda
che è anche un simbolo

cora ritrovo dove discutere di politica, più su, in piazza Bellini, Virgilio racconta della setta dello spritz, di fronte, da Intra Moenia, Carmen Pellegrino segue il dolore dell'umanità. Ritrovo noir in Angelo Petrella, di memorie con Patrizia Rinaldi, mentre il Sandomingo a Bagnoli è testimone dei segni della fabbrica in Nando Vitali. Ci sono le tendenze bio con Santamaria, l'ultimo caffè napoletano di Mastroianni nel racconto di Maria Rosaria Selo e l'incanto di Scaturchio per Monica Zunica. Fino al caffè che non c'è di Silvio Perrella, che non ha bisogno di confini, perché il caffè è anche uno stato mentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA